

Questa minuscola cellula dell'universo



Gli eventi geologici ed atmosferici di questi ultimi tempi ci hanno impressionato: tsunami, terremoti, eruzioni...per non parlare delle condizioni della superficie della terra, così a rischio a causa soprattutto delle manomissioni umane.

Non credo ci troviamo di fronte alla fine del mondo, né che gli accadimenti di oggi siano peggiori di quelli di ieri. Terremoti, inondazioni, eruzioni, cambi di clima radicali ce ne sono sempre stati: le glaciazioni ce lo dimostrano come pure la scomparsa dei dinosauri. Quello che è nuovo è il potere che noi umani abbiamo oggi nelle nostre mani: un potere così grande da essere in grado di distruggere il pianeta intero.

Il nostro interesse dovrebbe rivolgersi perciò alle scelte che facciamo ogni giorno più che ad elucubrare su idee millenaristiche e su previsioni catastrofiche riguardo alle forze terrestri e cosmiche.

Una considerazione, tuttavia, mi pare necessario farla. Comunque giriamo il problema, una cosa è certa: della durata del cosmo, del sistema solare, del pianeta terra, non sappiamo nulla. Non sappiamo nulla della nostra vita e del suo futuro.

Questo dovrebbe condurci a relativizzare le nostre realizzazioni e le nostre sconfitte. Che cosa rimarrà delle costruzioni di cui andiamo tanto orgogliosi? E, d'altro canto, i piccoli o grandi fallimenti che registriamo nella nostra vita professionale, economica, sociale, sono veramente il guaio peggiore?

Il senso della nostra transitorietà non dovrebbe condurci ad esprimere il meglio di noi stessi nel quotidiano convivere, cercando di creare comunità, serenità e gioia intorno a noi?

Noi che ci diciamo credenti, siamo veramente stati liberati dall'ossessione del possesso e del potere e dall'illusione di rimanere in eterno su questa terra?